

zioni si stabiliscono principalmente in considerazione della brevità della percorrenza, e che l'Italia per attirare a sè il transito dell'Oriente, oltre allo avere realizzato ogni miglioramento di servizio, oltre all'aver accordato l'allettamento d'una mite tariffa, ha pure aggiunto l'espedito di una concessione speciale che, pur procurando un grande vantaggio dell'erario italiano, assicura agl'interessi inglesi che sono i principali, una maggior rapidità di trasmissione ed una miglior garanzia di esattezza.

Però, lo ripeto: o vi sono, come credo, delle trattative prossime a compimento, o almeno sufficientemente avviate.

Un'accusa un po' grave parmi sia stata fatta dall'onorevole Arrivabene all'amministrazione dei telegrafi, accusa che io mi credo in dovere di ribattere.

Egli ha narrato il fatto di una modificazione, portata nei dispacci della società transatlantica, la quale non sarebbe stata comunicata se non molto tardi ai nostri uffici telegrafici, di modo che i commercianti italiani avrebbero avuto il danno di pagare i telegrammi per l'America...

ARRIVABENE. Domando la parola per un fatto personale.

CANTELLI, ministro pei lavori pubblici... ad un prezzo molto maggiore di quello che, secondo le ultime modificazioni, avrebbero dovuto pagare. Il fatto è vero, ma solo in parte; e l'amministrazione dei telegrafi italiani non vi ha nessuna colpa. Agli ultimi del mese di novembre l'amministrazione dei telegrafi transatlantici comunicò a tutti i Governi d'Europa una nuova tariffa complicatissima, per la quale veniva diminuito in generale il prezzo delle comunicazioni telegrafiche, ma la redazione della nuova tariffa era così fatta che l'amministrazione dei telegrafi non riuscì ad intendere quali fossero i dispacci ai quali si dovesse applicare; epperò interrogò in proposito l'amministrazione dei telegrafi francesi onde avere spiegazioni; ma quella amministrazione a sua volta rispose che essa pure non aveva intesa quella tariffa, e che aveva chieste spiegazioni a Londra.

Ora conviene sapere che, se nel tassare i dispacci l'amministrazione italiana avesse interpretata erroneamente quella tariffa, tutto il danno sarebbe ricaduto sopra di noi, giacchè gli altri Stati avrebbero voluto da noi il rimborso dei dispacci secondo la tariffa, adottata dalla compagnia transatlantica. Era dunque naturale che l'amministrazione dei telegrafi italiani, onde non incorrere in questo danno, andasse cauta. Essa quindi chiese tutte le spiegazioni necessarie, ed intanto fece avvertire tutti gli uffici telegrafici che sarebbero state nel caso restituite le somme pagate in più, come lo furono realmente, quando si ebbero gli chiarimenti desiderati. E non fu, me lo permetta l'onorevole Arrivabene, non fu per tutto dicembre che le cose andarono in questo modo, giacchè, quando egli

mi avvertì di questa circostanza, cioè in principio di dicembre, passarono pochi giorni, e si emanò dall'amministrazione dei telegrafi la circolare in cui si stabiliva la nuova tariffa dei dispacci transatlantici.

Finalmente l'onorevole Di San Donato ha espresso il desiderio che siano stabiliti in Napoli degli uffici succursali, come sono stati stabiliti da poco tempo in Firenze.

Il Ministero ha già in massima e con decreto reale stabilito che vi siano uffici succursali in tutte le principali città d'Italia, ma i municipi non si sono curati di fornire il concorso al quale erano stati invitati: epperò l'esecuzione del regio decreto è riuscita meno profittevole.

Se in Firenze essa è meno imperfetta che altrove, ciò è da attribuirsi al fatto che vi hanno tre uffici telegrafici di ferrovia che coadiuvano quelli governativi nel servizio di che è parola.

Del resto è intenzione mia, come è intenzione dell'amministrazione telegrafica, di sviluppare nel miglior modo quel sistema in tutte le città principali; e spero che questo si potrà fare quanto prima anche per Napoli, qualora quel municipio se ne mostri desideroso, e si presti alle condizioni dal Governo stabilite.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Arrivabene per un fatto personale.

ARRIVABENE. Non risponderò che poche parole all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Io non ho avuto intenzione di accusare la direzione dei telegrafi: ho segnalato alcuni difetti del nostro sistema telegrafico. Ecco tutto.

L'ho poi fatto per rispondere indirettamente a tutti gli attacchi che a questo riguardo si sono diretti recentemente contro i nostri amministratori e contro il nostro paese da giornali esteri.

Io poi ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici di avermi dato una spiegazione la quale assolve d'altra parte pienamente la direzione dei telegrafi dello Stato.

MELLANA. Io non intendo di entrare nel vasto campo aperto alla presente discussione, ma soltanto di osservare che, mentre si domanda l'aumento di uffizi telegrafici, si dimentica poi che quegli uffizi che vi sono riescono, per l'orario che hanno, quasi inutili. Trovansi città cospicue dove l'orario è soltanto di qualche ora al giorno e fatto in modo quasi espressamente perchè meno se ne possa servire il pubblico.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha osservato come le società di strade ferrate abbiano il diritto di servire il pubblico coi loro telegrafi; ma, a parer mio, sarebbe semplicissimo il combinare l'orario degli uffizi delle strade ferrate cogli uffizi governativi, in modo che a vece di essere contemporaneamente chiusi, fosse aperto l'uno, quando è chiuso l'altro, e così senza aggravio di personale si potrebbe avere un orario più utile per le popolazioni.